

Sport

Il calcio tra crisi e follie

Incontro a Milano tra i vip del pallone in un clima teso
Sullo sfondo il clima di recessione e l'urgenza di austerità
Matarrese: «C'è poco da ridere, quando la barca fa acqua»
Dissidio tra Matarrese e Pellegrini per i «miliardi olandesi?»

Allegri gol sul Titanic

Antonio Matarrese, il presidente della Federcalcio, richiama i presidenti della società a una maggior austerità. «Basta con la demagogia, bisogna indirizzare la barca verso obiettivi seri, spero che i presidenti mi ascoltino». Irritata la risposta delle società: «Noi produciamo ricchezza, e manteniamo tutto lo sport italiano, perché ve la prendete con noi?». Contrasto tra Matarrese ed Ernesto Pellegrini.

DARIO CICCARELLI

MILANO. L'austerità? No, grazie, non ci riguarda. Non è facile, nel mondo del calcio, parlare di risparmio. Di fastidio, crea imitazione. Soprattutto tra i presidenti. Meglio non vedere, non sentire. Sui principi, magari, si è tutti d'accordo. Chi mai, del resto, si dichiara favorevole agli sprechi? Sulla sostanza, però, è meglio non entrare. Austerità? Ma via, per favore, lasciateci lavorare.

L'Italia è in rosso, ma anche il calcio non scherza. Di Pietro fa pressing in altri settori, ma anche in Calciodandia qualche timore serpeggia: soldi in nero, bilanci inquietanti. Ma anche tanta ricchezza perché il calcio, con il Totocalcio e le varie tasse, traina il gran carrozzone dello sport. Il periodo delle vacche grasse, però, è alle spalle.

Così, Antonio Matarrese, il presidente della Federcalcio, è arrivato all'hotel Galia per mettere sul tavolo i presidenti: ragazzi, qui tira brutta aria, meglio darsi tutti una regolata. Due ore e mezza di colloquio dopo la presentazione, dello spot contro la droga, nel quale Matarrese ha illustrato gli incentivi chiari di luna del settore. All'appello tutto il Consiglio di Lega: ci sono i 2 vicepresidenti, Mantovani e Luzzara, i 3 presidenti di A (Cragno, Galliani e Pellegrini), i 3 di B (Farina, Serra, Puggina), e i 3 consiglieri federali (Bonetti, Ferlaino, Juriano). Cosa esattamente abbia loro detto Matarrese non si sa, di sicuro quando il gran boss esce dal sinidrio mostra

una faccia scura come quella del sindaco Borghini nel giorno delle dimissioni. «No, preferisco non parlare», spiega avvicinandosi all'ascensore. «Anche per rispetto del Consiglio federale che si svolgerà il 6 marzo a Roma. Comunque, non è il momento d'essere allegri. I presidenti sono d'accordo con me: si deve indirizzare la barca verso obiettivi seri. Spero che il mio allarme sia stato ascoltato. L'importante è che non si faccia demagogia. Cioè parlare troppo, senza poi far seguire i fatti. Stranieri? No, nessun presidente mi ha chiesto una modifica all'attuale normativa. Gli acquisti di Pellegrini? Mah, ho letto tanto, ma non ho visionato gli incartamenti. Il comitato di Matarrese è un ironico «buonanotte». Ernesto Pellegrini, triste come una lapide in un giorno di pioggia, è già andato via. L'impressione è che sia stata burrascosa. E che i presidenti, pur aderendo all'invito di una generica austerità, non gradiscano interferenze. Noi produciamo ricchezza: perché non richiama al rigore gli altri sport? L'impressione è confermata dalla successiva premessa del presidente della Lega Luciano Nizzola. «Abbiamo fatto una specie di check up della situazione. Ci sono problemi da affrontare con serietà, però non vedo la necessità di un drastico intervento. Comunque, voglio ricordare che il calcio è sempre stato autosufficiente, e che non ha mai richiesto la minima sovvenzione dallo Stato. Anzi, siamo noi che grazie al

Totocalcio e a tutti gli altri contributi sovvenzioniamo lo sport italiano. Certo, prendiamo atto della situazione del paese e ci assumiamo le nostre responsabilità cercando di introdurre delle norme di trasparenza». Inevitabile l'allusione: sì, ma le spese folli? I buchi neri dei bilanci? «L'azienda calcistica Nizzola deve affrontare i problemi con serietà. Ad ogni spesa deve corrispondere una entrata. Insomma, non si può fare il passo più lungo della gamba. Anche i presidenti l'hanno capito e al prossimo Consiglio federale chiederanno degli accomodamenti. Sul l'acquisto di uno straniero, però, io posso solo controllare la legittimità del contratto. Non mi è permesso entrare nel merito. Spero che i tempi siano maturi per un salto di qualità. Non dovete però criminalizzare Corioni e Castilo per essere intervenuti nel salvataggio del Bologna». Meno male che l'hanno fatto. Tra l'altro, se il Bologna fosse fallito come ex dirigenti sarebbero stati coinvolti perché il curatore fallimentare risale agli ultimi dieci anni della gestione.



Il presidente federale, Antonio Matarrese (a destra) e l'amministratore delegato della Juventus, Giampiero Boniperti

Voluto da Lega e Federcalcio, regista Ricky Tognazzi

Droga, partita più difficile

E arriva uno spot in tivù

MILANO. Uno spot contro la droga. Lo hanno voluto Lega e Federcalcio e ieri, l'intero vertice del calcio italiano, lo ha presentato. Lo spot, della durata di 30 secondi e realizzato da Ricky Tognazzi, sarà diffuso dalle reti nazionali Rai e Fininvest, da Telemondo e Telepiù 2. Girato alla periferia di Roma, lo spot vede come protagonisti dei giovani calciatori che, preparandosi ad una partita, affermano «Chi gioca al calcio non si gioca la vita».

Presenti all'incontro, oltre ai presidenti delle due massime organizzazioni calcistiche nazionali - Luciano Nizzola e Antonio Matarrese - anche i presidenti delle società di «A» e «B». Tra questi Ernesto Pellegrini, Paolo Mantovani, Corrado Ferlaino, l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani e Giampiero Boniperti per la Juventus. Tra gli assenti: il presidente genovese, Spinelli e il romanista, Ciampicchio. Ora la campagna per combattere l'uso della droga tra i giovani, potrebbe sbarcare anche all'estero. Lega e Federcalcio, infatti, stanno studiando il modo per distribuire lo spot anche presso le altre federazioni straniere e presso l'Uefa.

«È una provocazione, forse un po' violenta, ma ho trovato lo spot interessante, è riuscito molto bene e, per questa volta, abbiamo perdonato Tognazzi». Così Matarrese ha commentato il prodotto pubblicitario. Un plauso ed un perdono quindi per il giovane Tognazzi che, secondo Matarrese «col suo film "Ultra" aveva fatto vedere la parte più violenta della tifoseria, e per questo non mi era piaciuto».

Il Milan, anche se in amichevole, ha perso la sua lunga imbattibilità. I rossoneri (senza i 5 nazionali gli olandesi e Savicevic) stati sconfitti per 2 a 0 dall'A. Bilbao che è riuscito ad andare a segno a 2 minuti dal termine con Carlos Garcia ed a tempo scaduto grazie ad un clamoroso errore del portiere Rossi che s'è fatto infilare da un innocuo retropassaggio di Baresi.

Ferrari a terra
Prove dimezzate
Alesi costretto
a restare ai box

Altra giornata calvario per la Ferrari impegnata nelle prove di Imola. Ieri ha girato solo l'austriaco Berger il francese Alesi è restato a riposo «forzato» per il mancato arrivo di nuovi scari. Saltata così per la seconda volta la simulazione di un Gp. Berger ha compiuto 31 giri, con il tempo migliore di 1'25"86, il più basso nelle tre giornate di test.



Diego Armando Maradona (a sinistra) - premiato dal presidente Fifa, Havelange, «miglior giocatore della storia del calcio argentino»

Festa per Maradona in nazionale
ma subito una feroce polemica

«Menem affamatore»

Diego capopopolo

contro il presidente

BUENOS AIRES. «Vamos al partido», cantavano ieri i fans di Maradona prima dell'amichevole con il Brasile, ma la festa del ritorno in nazionale di Diego è stata guastata dalla polemica con il presidente argentino Carlos Menem. Tutta colpa di un'intervista che Maradona ha rilasciato a «Página 12», in cui il giocatore ha duramente criticato la politica economica di Menem. Il presidente non ha gradito: non si è presentato alla festa nella quale Diego è stato eletto «miglior giocatore della storia del calcio argentino» e ha dichiarato di essere «disgustato per le critiche alla sua gestione di governo».

Ma la giornata di Diego, prima del «partido», si è chiusa con un'altra polemica: «Maradona contro Cueva», il presidente del Siglla, che ha ordinato a Diego e all'ex pisano Simone di tornare immediatamente in Spagna. «Obbediamo, però domenica in campo saremo due stracci. Cueva è fatto così, si diverte a rompere le scatole. Magari le imprese era più colta, ma è il concetto che conta: ieri Ferlaino, oggi Cueva e Menem. Presidente, brutto affare quando c'è di mezzo Diego».

sta versione Diego si è preso la sua rivincita morale. Il premio come «el maximo jugador del futbol argentino» gli è stato consegnato da un suo ex grande nemico, il presidente della Fifa, il brasiliano Joao Havelange. Nemico dalla notte della finale mondiale di Italia '90 e le accuse alla «mano nera» del calcio che lo aveva voluto sconfiggere, ex nemico dall'estate scorsa, quando Havelange, con l'ausilio dell'immane Joseph Blatter, ha pilotato il ritorno di Maradona al calcio e il passaggio dal Napoli al Siviglia. Havelange, imbarazzato, al momento della premiazione ha accarezzato affettuosamente il viso di Diego. Maradona, compiaciuto, ha recitato la parte del modesto: «Questo premio è troppo. Altri lo meritavano, forse più di me. Mi viene in mente l'oca se penso a Mario Kempes, al mio idolo Riccardo Bocchini, a Daniel Passarella e soprattutto a Alfredo Di Stefano. Non l'ho mai visto giocare, ma in Spagna mi parlano sempre di lui e dicono che era meglio di Pelé. Questo premio è così grande che mi fa paura».

Nazionale. La sosta nel ritiro è occasione di un bilancio della gestione Sacchi tra contraddizioni ed errori

Viali il più grande azzurro del Pleistocene

52 convocati in 15 mesi: quello di Sacchi è stato un vero tourbillon. Un anno fa, 19 febbraio '92, in Italia-San Marino giocò una Nazionale assai diversa da quella che si prepara alla sfida col Portogallo. Fra ripensamenti e contraddizioni, i 12 mesi più difficili del ct che voleva trasferire in azzurro l'idea del suo Milan. Intanto oggi la Nazionale si ritrova alle 18 allo stadio di Firenze per la continuazione del ritiro.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Zenga, Mannini, Maldini, De Napoli, Costacurta, Baresi, Mancini, Donadoni, Casiraghi, Roberto Baggio, Evani. Prestoria? No. È passato un anno esatto da questa Italia che giocò a Cesena in amichevole con San Marino: erano sei dodici mesi in realtà sembrano molti, molti di più, visto che tra 6 giorni soltanto quattro giocatori di quel pezzo d'antiquariato ripescato dall'archivio saranno confermati da Sacchi nella partita col Portogallo. Certo, Baresi e Mannini non ci saranno per cause contingenti, ma nel conto, allora, basta piazzare Gianluca Viali: la partita contro i dilettanti sanmarinesi era stata allestita in fretta e furia soltanto per lui. Quei giorni Viali non giocò, scontando così una squalifica che viceversa gli avrebbe impedito di prender parte alla successiva amichevole con la Germania (che poi Viali non abbia giocato ugualmente con i tedeschi, è altro discorso). Viali resta un caso emblematico: un anno a costreggere Matarrese a escamotage di questo tipo per una semplice amichevole: pareva che, senza Viali, ogni partita degli azzurri fosse un'occasione perduta. Oggi invece Sacchi lo lascia a casa senza il minimo rimpianto.

Ci sono varie contraddizioni in questi primi 15 mesi di Nazionale «alla Sacchi»: quello dei nomi dei giocatori che ruotano, forse è la contraddizione più apparente, se non la più significativa. Il ct in questi giorni ha sottolineato come il gruppo si sia via via ristretto (convocati stavolta solo 17 giocatori, minimo storico), e l'intervento di Comune, voglia ammissione di aver voltato pagina, di aver chiuso l'era dell'esperienza selvaggio. Resta però la considerazione di un Fuser debuttante in una gara ad alto rischio come quella in Portogallo.

Il commissario tecnico in questa avventura in Nazionale ha cambiato certamente molto, andando contro anche ad alcuni capisaldi della sua dottrina. Restiamo per ora ai nomi: Viali era fino a pochi mesi fa «il prototipo dell'attaccante moderno e universale»: Baresi (quando diede l'addio alla maglia azzurra, salvo ripensarsi 32 giorni dopo) «un capitolo passato»; il materiale di giocatori fornito dal campionato italiano «mediamente alto». Fra i 17 convocati, oggi troviamo per esempio Casiraghi, Fuser e Pomini. Casiraghi fu scartato dallo stesso ct ai tempi del Milan: gli preferì Marco Simone. Fuser sempre ai tempi rossoneri, fu provato per due anni, e successivamente spedito prima alla Fiorentina, poi alla Lazio. Pomini era un difensore molto promettente, ma fu lasciato all'Atalanta. Questioni tecniche, forse semplici dettagli, eppure per il ct da qualche tempo sembra iniziato il perio-

UN ANNO DI ESPERIMENTI

ITALIA-SAN MARINO 4-0
(19 febbraio 1992)
ZENGA
MANNINI
MALDINI
DE NAPOLI
COSTACURTA
BARESÌ
MANCINI
DONADONI
CASIRAGHI
R. BAGGIO
EVANI



PORTOGALLO-ITALIA
(24 febbraio 1993)
PAGLIUCA
TASSOTTI
MALDINI
D. BAGGIO
COSTACURTA
VIERCHOWOD
FUSER
ALBERTINI
CASIRAGHI
R. BAGGIO
SIGNORI

Usa '94, alla Scozia il bonus Malta: raggiunta l'Italia Platt, un poker titanico per dimenticare la mala-Juve

Cinque partite nel mercoledì dedicato a Usa '94, una squadra e due uomini protagonisti: la Francia (4-0 ad Israele), l'ex libero napoletano Blanc che segna una doppietta, lo juventino Platt che si sfoga dopo le delusioni in bianconero, va in gol quattro volte e fallisce la cinquina perché è bravo il portiere di San Marino, Benedettini, a parargli un rigore. Ma la gara più importante, per il nostro calcio, è stata Scozia-Malta, vinta dai britannici 3-0 (doppietta di Me Collet e rete di Newlan). Con questo successo la nazionale di Roxburgh affianca l'Italia al secondo posto della classifica del girone 1, ma gli azzurri hanno giocato una gara in meno. E mercoledì prossimo, Portogallo permettendo, possono ristabilire le distanze. Nel gruppo 2 ben 51.154 paganti per seguire Inghilterra-San Marino (per alcuni tabloid inglesi lo stato del Tirolo era collocato tra Liguria e Francia). Ebbene, per 67 minuti i dilettanti di San Marino hanno resistito bene agli assalti degli uomini di Taylor. Penosi Gascoigne e Barnes, irritanti, per l'arroganza, gli altri, eccetto David Platt, in

gol al 13', 22', 67' e 84'. Il portiere del San Marino, Benedettini, sul quale i giornali inglesi alla vigilia avevano ironizzato, è stato uno dei migliori in campo e si è preso pure la soddisfazione di parare un rigore a Platt. Nel gruppo 3 il 2-1 dell'Irlanda del Nord (ieri la federazione di Belfast ha protestato per il trattamento ricevuto a Tirana, dove metà delegazione è stata dirottata in un albergo con i cartoni al posto dei vetri, senza acqua e bagni fatiscenti) sull'Albania complica la situazione. In corsa per la qualificazione sono in cinque: in testa c'è con 7 punti la Spagna (5 partite), poi a quota 6 Elre (4) e l'Irlanda del Nord (5), a 5 Danimarca (4) e Lituania (5). Nel gruppo 5, stentato 2-0 della Grecia sul Lussemburgo. Gli ellenici, leader con 7 punti (4 partite), allungano il passo rispetto a Russia e Ungheria. Nel gruppo 6, infine, il 4-0 di Tel Aviv (a secco il milanista Pupia) consente ai francesi di agganciare in testa Bulgaria (6 punti e 4 gare) e Svezia (3 partite). La nazionale di Houllier, cost, toina in corsa per le finali

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

Azienda Trasporti Municipali ALESSANDRIA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1990 (1) e 1991 (2).

1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti: (in milioni di lire)

| Denominazione | COSTI | | RICAVI | |
|------------------------------------|---------------|---------------|---|---------------|
| | Anno 1990 (1) | Anno 1991 (2) | Anno 1990 (1) | Anno 1991 (2) |
| Esistenze iniziali di esercizio | 322 | 337 | | |
| Personale: | | | | |
| Retribuzioni | 4.935 | 5.306 | Fatturato per vendita beni e servizi | 3.776 |
| Contributi sociali | 2.347 | 2.809 | | 4.634 |
| Accantonamento al TFR | 574 | 553 | | |
| TOTALE | 7.856 | 8.470 | | |
| Oneri per prestazioni a terzi | 21 | 20 | Contributi in conto d'esercizio | 6.361 |
| Lavori, manutenzioni e riparazioni | 80 | 82 | | 4.194 |
| Prestazioni di servizi | 627 | 663 | | |
| TOTALE | 708 | 735 | Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi | 1.951 |
| Acquisto materie prime e mater. | 2.227 | 2.726 | | 2.427 |
| Altri costi, oneri e spese | 1.126 | 1.717 | Costi capitalizzati | 733 |
| Ammortamenti | 1.025 | 1.179 | Rimanenza finali di esercizio | 337 |
| Interessi su capitale di dotaz. | 361 | 316 | Perdita d'esercizio | — |
| Interessi su mutui | — | — | | 3.121 |
| Altri oneri finanziari | 41 | 306 | | |
| Utile d'esercizio | 92 | — | | |
| TOTALE | 13.758 | 15.786 | TOTALE | 13.758 |

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

| Denominazione | ATTIVO | | PASSIVO | |
|---------------------------------|---------------|---------------|---------------------------------------|---------------|
| | Anno 1990 (1) | Anno 1991 (2) | Anno 1990 (1) | Anno 1991 (2) |
| Immobilizzazioni tecniche | 13.477 | 14.339 | Capitale di dotazione | 2.920 |
| Immobilizzazioni immateriali | — | — | Fondo di riserva | 14 |
| Immobilizzazioni finanziarie | — | — | Saldi attivi rivalutazione monetaria | 1.547 |
| Rischi e risconti attivi | 9.341 | 8.876 | Fondo di riserva e fondo sviluppo | 27 |
| Scorte di esercizio | 337 | 358 | Fondo di ammortamento | 46 |
| Crediti commerciali | 706 | 661 | Altri fondi | 4.645 |
| Crediti verso Ente proprietario | — | — | Fondo di ammortamento fine rapp. lav. | 2.871 |
| Altri crediti | 3.962 | 6.787 | Mutui e prestiti obbligazionari | — |
| Liquidità | 1.544 | 1.472 | Debiti verso Ente proprietario | 6.411 |
| Perdita di esercizio | 1.773 | 3.162 | Debiti commerciali | 434 |
| Perdita esercizi precedenti | 7.139 | 8.063 | Altri debiti | 2.116 |
| | | | Utile di esercizio | 92 |
| TOTALE | 48.284 | 54.540 | TOTALE | 28.964 |

(1) Penumino consuntivo approvato dall'Ente locale.
(2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATIVA
Prof. Carlo Pagella